



Home > [TEMI](#) > [Ambiente e salute](#) > [Infodemia, la paura ai tempi del Coronavirus](#)

[TEMI](#) [Ambiente e salute](#) [Comunicazione, educazione, partecipazione](#) [Comunicazione e informazione](#) [IN PRIMO PIANO](#)

[FONTI DIVERSE](#) [Varie \(CNR, Enea, Ingv, Istat, ecc.\)](#)

Infodemia, la paura ai tempi del Coronavirus

25/02/2020

👁 3415



Fabrizio Bianchi e Liliana Cori (Istituto di Fisiologia Clinica del [CNR](#)) hanno pubblicato una articolata riflessione sulla rivista online "Scienzainrete", in merito al diffondersi di fake news, di allarmismo, di paure e quindi di comportamenti incontrollati che si stanno diffondendo insieme all'epidemia di Coronavirus in atto.

"Insieme all'epidemia si diffonde e cresce la paura. Non è una novità, anzi è una costante che riguarda soprattutto le malattie infettive, mentre è molto attenuata o flebile a riguardo delle malattie non trasmissibili. Il perché è rintracciabile nella teoria della comunicazione del rischio, riscontrabile nella storia della salute pubblica, e confermato anche dalla attuale vicenda del COVID-19.

Nella moltitudine di interventi sui media si ritrovano tutti gli ingredienti tipici delle epidemie: accuse, complotti, strumentalizzazioni, interessi oscuri, pochi che provano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Seguici



Cerca in questo sito

Ricerca avanzata

Cerca

Cerca nei siti Ispra/Arpa/Appa/Assoarpa

Pubblicazioni

Linee Guida per l'applicazione della disciplina End of Waste di cui all'art.184 ter...

12/02/2020

La qualità dell'ambiente in Emilia-Romagna, l'annuario Arpae

31/01/2020

[Carica altri >](#)

Eventi e formazione

a tranquillizzare troppo e molti che pretendono collaborazione e razionalità di fronte a scenari complessi (che nessuno riesce a conoscere in modo esaustivo).

Riemergono paure sperimentate nel passato lontano (peste), più vicino (vaiolo) e mai dimenticate. Emergono uno per uno gli elementi che caratterizzano la percezione del rischio, che deve essere considerata per gestire la comunicazione del rischio in modo consapevole. Essi consentono di capire le differenze tra malattie infettive e malattie non trasmissibili.

E' evidente il ruolo di tanti fattori sociali, culturali e di contesto che influiscono sulla percezione dei rischi. Come scrive **Andrea Cerase** nel suo bel libro "Rischio e comunicazione. Teorie, modelli, problemi" (2017), "I risultati del vasto insieme di ricerche hanno consentito di evidenziare alcune caratteristiche chiave per spiegare la percezione del rischio e influenzare le decisioni: la familiarità, la controllabilità, la volontarietà dell'esposizione, il potenziale catastrofico, l'equità, l'immediatezza del pericolo e il livello di conoscenza". Secondo questa impostazione, e riprendendo Sandman (1993), la percezione del rischio è il giudizio soggettivo che le persone elaborano riguardo alle caratteristiche, alla gravità e al modo in cui viene gestito il rischio stesso. Uno degli elementi chiave è il senso di oltraggio e indignazione che provoca il rischio, *outrage*, strettamente collegato alla fiducia nelle persone/enti di controllo e alla familiarità del contesto. Sandman propone il rischio come prodotto tra il pericolo (*hazard*) e l'*outrage*.

Il rischio va inteso come valutazione probabilistica (prodotto tra la probabilità che l'evento si verifichi e gravità del potenziale danno). Tale valutazione probabilistica è influenzata dall'*outrage*, elemento chiave per stimare il rischio, che riguarda sia la natura del rischio che la sua gestione.

Nel recente documento guida sulla comunicazione del rischio ambientale per la salute (EpiAmbNet-CCM, Ministero della Salute) sono illustrati gli elementi che aumentano o attenuano la paura.

- La volontarietà: se il rischio è volontario sembra più basso, se è imposto da altri o non si ha la possibilità di controllarlo viene percepito come maggiore. E' chiaro che questa del COVID-19, come tutte le epidemie, non solo è involontaria, ma evidentemente incontrollabile dai singoli, e sembra poco controllabile anche dalle autorità.
- La conoscenza: un rischio nuovo fa più paura e quello di oggi è stato imposto sulla scena come un virus del tutto sconosciuto e senza rimedio. Un rischio per cause naturali fa meno paura di uno provocato da qualcuno, e le teorie complottiste aumentano la sensazione di disagio. Un rischio reversibile fa meno paura di un rischio irreversibile, e se esiste un rischio ma ci sono vantaggi potrebbe anche essere accettabile. Ma in questo caso si vede come tutti abbiano svantaggi, e la paura della morte, su cui si insiste continuamente, incombe su tutti i contagiati (a prescindere dal tasso di letalità).
- La fiducia: se si ha fiducia in chi gestisce il rischio, non lo si percepisce così alto. Ma in questo caso tante voci si levano, anche in modo opportunistico, per minare la credibilità delle istituzioni sanitarie. E una volta persa la fiducia è difficilissimo riconquistarla. Le divergenze nel mondo scientifico in una situazione di emergenza possono essere devastanti perché impongono scelte di campo invece di aumentare conoscenze e fiducia."

Napoli, Green
Symposium 2020
rimandato ad aprile

28/02/2020

Alfabeto per l'ecologia:
aria

27/02/2020

Rinviato al 5 giugno il
primo Festival del
giornalismo ambientale

27/02/2020

Carica altri >

Lavora con noi

Concorso per 15
ingegneri indetto da
Arpa Veneto

24/02/2020

Selezione pubblica per
un incarico a tempo
determinato di dirigente
ambientale in Arpa
Veneto

14/02/2020

Carica altri >

Video

Il riscaldamento globale
sta accelerando

11/03/2020

Il laboratorio multisito
di Arpa Umbria

10/03/2020

Il monitoraggio
aerobiologico in Umbria
degli ultimi anni

05/03/2020

Carica altri >

L'articolo integrale su Scienzainrete

Sempre Liliana Cori e Fabrizio Bianchi, sulla rivista Micron, hanno scritto La comunicazione ai tempi del Coronavirus

Pietro Greco tratta degli stessi argomenti su "Strisciarossa": Coronavirus, è emergenza. Informazione e trasparenza per evitare la psicosi

Giancarlo Sturloni lo fa su OggiScienza: "Quel che bisogna sapere adesso che il Coronavirus è in Italia"

lo stesso Fabrizio Bianchi, sempre su Scienzainrete ha scritto anche: "Covid-19: letalità, mortalità, guarigione... maneggiare con cura"

Altri articoli sulla comunicazione del rischio

Il decalogo ISS-Ministero della Salute sul Coronavirus

Le pillole antipanico dell'ISS

TAGS [comunicazione del rischio](#) [Coronavirus](#)

ARTICOLI CORRELATI [ALTRO DALL'AUTORE](#)

Arpa Lombardia

COVID-19 #FERMIAMOLOINSIEME

Arpatnews

Il riscaldamento globale sta accelerando

Ambiente e salute

La lezione di Covid-19 sul clima



2 Commenti



Federica Fregonese 28/02/2020 at 09:18

Aggiungerei, fra coloro che trattano gli stessi argomenti, scandalizzandomi del Vostro silenzio che sa di fedeltà al sistema, il Dott. Roberto Gava con il suo articolo: "Infezione da Coronavirus: informazioni e consigli."

Risposta



Salvatore Tonti 28/02/2020 at 09:34

Gentile signora Fregonese, come dipendente di una delle Agenzie regionali in rete, mi sento offeso dalla sua affermazione pretestuosa incline alla stucchevole



Tag

Annuario dati ambientali App

Clima climatologia

comunicazione del rischio

Conferenza nazionale Snpa

Consiglio Snpa

Controlli ambientali

Droni Ecolabel Emas

Epidemiologia ambientale Formazione

Frane glifosato GPP

indicatori ambientali

Inquinamento atmosferico

Luca Marchesi meteorologia

Modellistica Montagna Neve

Normativa open data Ostreopsis ovata

Ozono pfas plastica pm10

PrePair progetti europei

protezione civile

Raccolta differenziata

Rapporto Ambiente Snpa

rapporto stato ambiente rifiuti urbani

Riviste siccità siti contaminati

specie aliene

Stefano Laporta Summer School

terremoto Urp